

ABBONAMENTI

ANNO L. 8,00 - Semestre L. 1,50
Estero e sostenitori il doppio
Un numero separato cent. 5
Arretrato cent. 10

Si pubblica ogni settimana

Uffici di Redazione, Amministrazione e Pubblicità

Piazzetta dei Bianchi - Napoli

La Propaganda

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
5098 Sig. Fioritto Avv. Domenico
San Nicandro Garganico
(Foggia)

giornale sindacalista

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri uffici: Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:

In cronaca per ogni riga di corpo 7 L. 1,75
In 3ª pagina, dopo la firma del giornale, per ogni riga, o spazio di riga, corpo 7 L. 1,25
In 4ª pagina, per ogni riga o spazio di riga corpo 7, giustificata 12 colonne L. 0,50
Avvisi economici a cont. 8 la parola (minimo cent. 75)

CONTRO CORRENTE CON LA POSTA

Gli uffici de "La Propaganda," a Toledo

Col prossimo maggio, gli uffici del nostro giornale passeranno in via Roma, già Toledo, N. 79, primo piano. Il lavoro assiduo della nuova amministrazione e l'affetto di molti compagni pel nostro giornale ci han permesso questo primo passo. Se tutti i compagni nostri e quanti seguono con simpatia le nostre battaglie sentiranno il loro dovere, il giornale potrà gradualmente migliorare di molto.

Sottoscrizione per la "Propaganda"

- Somma precedente L. 401,50
Avv. Domenico D'Ambr. L. 120,00
Carmine Comegna L. 60,00
Prof. Arnaldo Lunosi L. 120,00
Scheda N. 25: Saporto 0,50; Muscella 0,50; Loriani 0,50; Marmolo 0,30; Heller 0,50; Savi 0,50; Lombardi 0,50; G. Azzone 0,20; M. n. n. 0,50; Episto 0,20; Matt. ecc. 0,50; Coppola 0,50; Barzoccolo 0,50; Coletta 0,50; Circolo Mucchisti e Fucisti 3,00; Fortuna E. 0,30; Moriggio 0,30; Fortuna A. 0,30; Sardanò 0,30; Parrascio S. 0,30; Felser 0,20; Oiva 0,25; Brau 0,20; Bionelli 0,25; Sezione Sindacato 5,00; Caccetta Domenico 5,00. L. 21,10
Scheda N. 26: U. Nappi 2,00; P. Cammarella plaudendo all'avv. Fasullo per suo articolo "I sacchi han gettato la maschera" 1,00. L. 3,00
Residuo della conferenza Mucchisti detratte le spese per conferenze, sede, biglietti, manifestini ecc. L. 41,90 di cui metà al giornale La Fioccola L. 20,80 Giuseppe Nat. (quota di apr) L. 1,00
Totale L. 777,40

Pel 1. Maggio

Il nostro numero del primo maggio sarà dedicato alla festa internazionale dei lavoratori. Conterrà articoli dei migliori scrittori di parte nostra, di varie regioni d'Italia. I gruppi e le sezioni che desiderino spedizioni straordinarie di copie sono pregati di inviarne richiesta con importo anticipato. Per cento copie L. 3,00, per 50 copie L. 1,50.

I GRUPPI POLITICI

- Gruppo Sindacalista Napolitano
Giovedì si riunì l'assemblea del gruppo. Si discusse sull'atteggiamento del gruppo nell'attuale momento politico. Dopo animatissima discussione venne votata una proposta di sospensione. Il Comitato Esecutivo si riunirà il prossimo giovedì 20 corr. alle ore 20 nei salotti locali della Borsa del Lavoro. Si fa viva preghiera a tutti i componenti di intervenire.
Sezione Socialista
Lunedì alle ore 11 è convocata l'assemblea.
1. Nomina di un componente della C. E. e di un provoviro
2. Relazione sul segretariato del Popolo.
3. Attuale momento Politico.
4. Manifestazione del 1. maggio.
5. Varie.
Si pregano tutti i soci d'intervenire.
Feder. Socialista Campano-Sannitica
Oggi si riunisce il comitato alle ore 10 per discutere il seguente ord. del giorno:
1. Attuale momento politico
2. Proposta per un giornale meridionale.
3. Festa del 1 maggio
4. Varie.

Sezione giovanile socialista

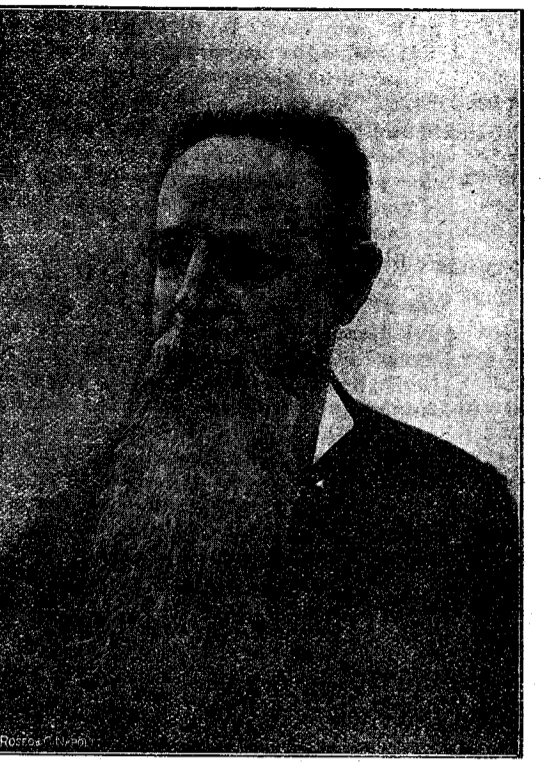
L'assemblea è convocata per oggi, alle 10 1/2 precise.
Ad iniziativa della sezione giovanile, il compagno Benvenuto terrà domani, alle ore 11 1/2 una conferenza educativa a Molito nel circolo giovanile socialista.

Contro i socialisti di S. M.

Un energico ordine del giorno dei socialisti di Portici
I socialisti, di Portici hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:
La sezione socialista di Portici approva la condotta degli on. Musatti ed Agnini e mentre fa suo l'ordine del giorno approvato dall'U. S. E. delibera sin da ora di staccarsi dal Partito qualora il prossimo congresso nazionale non affermi la natura anticapitalista ed antimonarchica del Partito socialista, e deplora la condotta dei deputati del gruppo anche perchè non seppero o non vollero reagire alla provocazione di Giolitti.

Abbonatevi a "La Propaganda"

Anno L. 3 - Semestre 1,50
Estero e sostenitori il doppio



Nazionalismo foreaiuolo

Alcuni odierni monopolisti della letteratura italiana in ribasso, nella foia di battere la gran cassa dell'auto-reclame e nell'accanimento di rendersi emfriti, annunziano a colossali caratteri sui magni fogli degli interessi borghesi e socialisti di aver creato un mostricciottolo sparuto, rachitico e tubercolotico: il nazionalismo. Questo fa il suo ingresso trionfante a furia di pirotecni, abbonda di guasconate fanfaronesche e armato di uno spadone di cartapesta scimmietta stupidamente l'eroe del Cervantes nel dichiarar guerra a diritta e a man a pronto per altro a ritirarsi piangendo, dopo essere stato sculacciato ben bene e reso m'leucio dalla botte ricevute. Ma che importa? Forse og i la vita borghese in tutte le sue gesta non è una parodia, un apparato scenico, una pagliacciate? forse a coprir le sozzure che impunemente compiono i despoti imperanti non può bastare un tantino di pseudo-idealismo?

L'inquisizione patriottica

La bandiera italiana di DEVE cantarsi e non si può fischiare
Consiglio di professori contro la legge S. MARIA C. V. (Indaco) - Il 1º aprile u. s. gli studenti del nostro Liceo fecero la passeggiata scolastica. Annoiati dalle continue e stridule note di inni reali, richiesero più volte la marsigliese e l'inno dei lavoratori. Ma invano! Ebbi anzi che no, urtati nella loro suscettibilità patriottica, i professori dirigenti imposero il saluto ossequioso al tricolore dell'Istituto.

Una lettera di Roberto Forges

Riceviamo dal nostro carissimo Roberto Forges-Davanzati:
14 aprile 1911
Caro Fosulo,
Rispondendo con molto ritardo e non per mia colpa alla nota di redazione nella quale mi si domandava se io non avessi più per Napoli gli entusiasmi di una volta.

Il prof. C. Longobardi

Il nostro carissimo prof. Ernesto Cesare Longobardi, con parere favorevole del Consiglio superiore della P. L. è stato promosso ordinario alla scuola superiore di Commercio in Venezia. Gli giungano, pel meritato trionfo, le vive congratulazioni di tutti i compagni di Napoli che non han dimenticato, per la distanza, le sue virtù e la sua fede.

Ieri, anniversario della morte di Giovanni Bovio, i napoletani, per iniziativa repubblicana, commemorarono il Maestro. Un lungo corteo d'associazioni e di bandiere da S. Ferdinando si recò in Piazza della Borsa, ove depose sulla lapide un magnifico fascio di garofani rossi. Parlò il prof. Angelo Corsaro. Nel pomeriggio fu organizzato un pellegrinaggio alla tomba, nel recinto degli uomini illustri, ove pronunziò un discorso il prof. Giuseppe Semmola.

Commemorando Giovanni Bovio Napoli onora la sapienza, la virtù, il carattere.
Il ricordo del Grande, in questa grigia, sia sprone per deboli e per fiacchi, rimprovero per cupidi e per gli apostati.

l'applauso o il saluto ad una bandiera che porta lo stemma dei Savoia, vuol dire pretendere un atto di servile e indegna cortigianeria, di fronte al quale la protesta dei giovani samaritani è affermazione di nobile fierezza italiana. Perciò la condotta di questo preside poliziotto e del consiglio servile è stomachevole. Ed è più indegna in quanto per la fretta di prendere l'infam provvedimento - che vietando il dritto di libera manifestazione dei sentimenti, toglierà ogni valore di sincerità alle future dimostrazioni patriottiche monarchiche e nazionaliste - si è ommesso di consultare la legge ed i regolamenti sul funzionamento dei ginnasi e dei licei. Questi vogliono che il consiglio dei professori sia convocato con forme legali, comunicando prima a ciascun professore l'ordine del giorno, che sia dato allo studente accusato il tempo e il modo di difendersi anche con memorie scritte; e prevedono espressamente e tassativamente i casi nei quali può esser preso il gravissimo provvedimento della sospensione, la quale può significare per un giovane la morte civile. Tra questi non sono le manifestazioni politiche, sia pure piazziole. Noi ricordiamo d'aver più volte fatti accorrere carabinieri e soldati al liceo, nella nostra giovinezza, ma non fummo mai puniti per le violente manifestazioni politiche da noi provocate. Allora si era negli anni del terrore; ma non era ancor noto il nazionalismo dei poliziotti!

Magistrati, deputati e... camorristi

Gli interrogatori degli imputati dinanzi alle Assisie di Viterbo, hanno già fornito abbastanza materia per poter presagire quale fiume di fango stia per scaturire da questo mastodontico processo, le cui spire vanno già allargandosi oltre le turpi figure degli attuali accusati.
Vale la pena quindi occuparci un po' di queste prime risultanze; ma, innanzi tutto crediamo opportuno far rilevare che questi commenti nostri sono completamente estranei ai motivi di difesa che gli imputati hanno adottati per sglarsi da ogni accusa e responsabilità nei riguardi dell'assassinio della coppia delinquente. Non saremo certo noi ad entrare in merito alle forbite discussioni sugli spartì, sulle finalità della camorra nei suoi rapporti con ogni manifestazione dei bassi fondi sociali, e sulle gloriose gesta, a cui ogni più modesto accusato del processo Cuocolo ha legato gli anni migliori della sua giovinezza e della sua matura età. Questo compito lo lasciamo volentieri e taluni resocontisti, che si sono impadroniti del processo come di una preda ambita e lungamente desiderata, e che si intrufolano ora nel brago di sporcizia che dal processo stesso si emana, quasi con incoincidente voluttà.

Il prologo del processo alla Camera

Allorchè si iniziò a Viterbo il processo Cuocolo, noi scrivemmo che il contenuto più interessante di questa grossa faccenda giudiziaria difficilmente sarebbe arrivato al dibattimento, perchè... fu disperso per via, nei famosi « processi stralciati ». In questi erano imputati o implicati di scorcio i rappresentanti del governo centrale di Napoli; dal senatore ed ex ministro Tittoni al maresciallo di P. S. Giannacchi; dal prefetto Carracciolo al delegato Ippolito; dal questore Ballanti al delegato Matera. Complici, favoreggiatori, protettori-profeti della camorra, con la quale, accanto alla quale avrebbero dovuto comparire nel gabbione delle Assisie di Viterbo.

Polizia e camorra alleate!

La vita politica del Mezzogiorno, non dissimila oggi da quella che era quaranta anni fa, è il portato, lo sappiamo, di cause storiche che ora è inutile ricordare. Ma che perciò? Noi in quelle provincie abbia generose popolazioni, forti e rette personalità, un materiale adatto e degno di altri destini.
La vera questione, rimane sempre quest'unica. Di fronte a una condizione di cose come è quella del Mezzogiorno,

I PRIMI FRUTTI DEL PROCESSO CUOCOLO

Magistrati, deputati e... camorristi

Gli interrogatori degli imputati dinanzi alle Assisie di Viterbo, hanno già fornito abbastanza materia per poter presagire quale fiume di fango stia per scaturire da questo mastodontico processo, le cui spire vanno già allargandosi oltre le turpi figure degli attuali accusati.

Vale la pena quindi occuparci un po' di queste prime risultanze; ma, innanzi tutto crediamo opportuno far rilevare che questi commenti nostri sono completamente estranei ai motivi di difesa che gli imputati hanno adottati per sglarsi da ogni accusa e responsabilità nei riguardi dell'assassinio della coppia delinquente. Non saremo certo noi ad entrare in merito alle forbite discussioni sugli spartì, sulle finalità della camorra nei suoi rapporti con ogni manifestazione dei bassi fondi sociali, e sulle gloriose gesta, a cui ogni più modesto accusato del processo Cuocolo ha legato gli anni migliori della sua giovinezza e della sua matura età. Questo compito lo lasciamo volentieri e taluni resocontisti, che si sono impadroniti del processo come di una preda ambita e lungamente desiderata, e che si intrufolano ora nel brago di sporcizia che dal processo stesso si emana, quasi con incoincidente voluttà.

Una constatazione questa un po' troppo amara; ma sfidiamo a trovarne una più adatta, specialmente quando essa si debba riferire a tutto ciò che un giovane napoletano va ammannendo, giorno per giorno e sera per sera, ai propri lettori; e in cui non si sa che più ammirare, se la copiosa e prolissa fecondità del lungo chiosato resocontista su ogni piccolo e grosso dettaglio criminale della discussione, o se l'ammirazione del resocontista stesso per la più equivoca figura che il processo presenta: abbiamo nominato Gennaro Abbate-maggio.

Noi intendiamo invece far rilevare ai lettori nostri, tutto ciò che dal processo è già venuto fuori, nei riguardi di taluna responsabilità di uomini politici e di magistrati, le cui figure per quanto mantenute finora in una comoda penombra, siamo sicuri che non tarderanno ad apparire in maggiore evidenza.

Il prefetto Vitozzi, il losco mantungolo dei camorristi di sezione Vicaria, e nel contempo l'amico sincero e svizzerato del giudice Cicciaglione, del senatore Compagna, del sindaco di Portici, ha, nel suo interrogatorio, cominciato ad alzare alquanto il velario che ricopre queste importanti persone. Egli ha ampiamente dimostrato quale e quanta era la fiducia che il magistrato Cicciaglione, riponeva nella sua intemerata coscienza di sacerdote e di notevole di sezione Vicaria; ed ha illustrato pure, in modo non certo soddisfacente alla dignità della Giustizia, ed alle alte finalità di questa povera Dea, il sistema con cui il Cicciaglione stesso procedeva nella istruttoria affidata dapprima alle sue sapienti cure. E qui si tratta di ben altro che di procedimenti arcaici! Un magistrato che va a fare i suoi son'alleghi sotto la ispirazione e la tutela di un prete, e che prete! un giudice che va, viene, accetta appuntamenti con delinquenti, ne riceve le confidenze, ne provoca le delazioni e con questo materiale imbastisce la sua istruttoria, tutta ad uso e consumo... del prete stesso, rivelatosi sin da principio tutt'altro che disinteressato sulla via che la giustizia avrebbe dovuto seguire, rappresenta qualche cosa che finora nessun autore allegro aveva saputo ancora presentarci.

Dopo il Cicciaglione, però, un altro magistrato entra in azione: il De Tilla; ma, nello stesso tempo che il prete, tramutato da illuminatore della giustizia in accusato, vorrebbe far apparire costui come un suo ferocissimo inquisitore, ecco venir fuori anche la dichiarazione che questo stesso Vitozzi, questo compariello di tutti i peggiori delinquenti, era anche possessore di biglietti e di lettere di raccomandazioni, con un deputato, intimo congiunto del De Tilla, gli aveva inviati, per accaparrarsene la benevolenza e la protezione in tempo di elezioni!

Eppure, tutto ciò è ancora nulla in confronto di ben altre dichiarazioni che erano atese dall'interrogatorio del mareschino Rapi, e che erano state anticipatamente annunziate, quasi per attuarle la sensazione che dovevano produrre. Esse dovevano riferirsi a tutto il carteggio diplomatico e politico, che nella casa appunto di questo avventuriero venne sequestrato. Si era detto che il Rapi era possessore di segreti importantissimi; si era parlato di una sua auto-difesa, basata tutta nella dimostrazione che l'alto favore di cui egli era stato sempre meritevole, da parte di molti illustri personaggi, era la prova più evidente della sua integrità morale; si era infine lasciato trapelare essere intenzione del Rapi ricordare anche la par e nobile ed efficace che egli ebbe a spiegare nella famosa elezione di Vicaria del 1904. Ma, tutte queste aspettative, sono state in gran parte deluse.

Chi avrà deciso il Rapi ad adottare un altro sistema di difesa; ad attenersi ad accenni più vaghi, più indecisi; a seguirne infine una fioritura di confutazione delle accuse contestategli, non diparten-

dosi di troppo dai confini della narrazione della sua equivoca esistenza, dal quale narrazione non ci è stato possibile apprendere ancora però, come mai il modesto mareschino spiantato, si sia di un tratto trasformato in... negoziante di plume di struzzo, possessore di cassette di deposito per valori alle Banche di Francia e d'Inghilterra?

Questo per il Rapi. Ma, anche l'Erricone aveva già preso ipoteca su una sua dichiarazione intorno alle elezioni di Vicaria, ed a tutto ciò che egli aveva allora operato, di accordo con il degno compare Vitozzi, e con la polizia, per facilitare la rinsetta del nobile Rivaschieri; anche l'Erricone si era riservato di dimostrare alle parti dell'ordine e la monarchia gli doveroso esser grati, per avere egli concorso a soppiantare il deputato socialista dall'VIII collegio di Napoli. Anzi, in un suo interrogatorio, alligato al processo, ma di cui finora non si è fatto cenno, egli ha appunto avvalorato e confermato tutto ciò. Ora, come si spiega lo improvviso mutismo di quest'altro eroe della mala vita, su una circostanza difensiva già prima invocata a dimostrazione, se non altro, del proprio... lealismo monarchico e anti-sovrano?

La spiegazione di questi punti ancora oscuri non tarderemo forse ad averla. La sfilata dei testimoni che stanno per comparire dinanzi ai giudici di Viterbo, potrà chiarire in modo più preciso questa tattica di prudenza e di quietismo fatta propria dalle figure più interessanti del processo famoso. E potremo così valutare fino a qual punto la camorra, la delinquenza e i bassi fondi abbiano avuto, come avranno tuttora, affinità di rapporti e... di mestiere con i tutori dell'ordine e con i nostri legislatori.

Tantanto, però, siamo all'inizio appena, e i primi nomi da mettere alla go-gna son già venuti fuori. Magistrati da operare, uomini politici asseriti alla mala vita, funzionari mantungoli o autocrati, sfilano sull'ampia tela di questo cinematografo giudiziario, raffigurando uno de' più interessanti e sfoddi della vita, o della mala vita, contemporanea. E su tutti, sui delinquenti come sulle autorità cieche e protettive; sulla massa grigia dei degenerati come sui poliziotti in veste da complici o da inquisitori; sovraneggia la losca figura di un camorrista, che per i suoi meriti, e per i suoi grazie sono più che profanalmente pagate, e a cui tutti fanno un po' la corte, i reali sbirri, come la togata magistratura, i giornalisti decadenti, come le donne isteriche... o peggio.

Triste ironia della sorte: Abbate-maggio rivincitore della Giustizia!